



Un momento dell'incontro (Siciliani)

A Roma l'incontro nazionale dei direttori degli uffici catechistici con Eterovic e Van Den Bossche
Don Benzi: riscoprire il dono della fede scaturito e corroborato dai sacramenti dell'iniziazione cristiana

DA ROMA STEFANIA CAREDDU

L'ora X è scattata: per la catechesi in Italia questo è un «tempo importante». L'appuntamento nazionale che riunisce a Roma i direttori degli uffici catechistici regionali e diocesani dà il via infatti alla fase operativa dei Convegni regionali che, sul territorio, faranno una verifica dei cammini di iniziazione cristiana nell'ottica di un loro rilancio. L'effetto di tali incontri, che si svolgeranno in tutta la Penisola da aprile a settembre, «non sarà solo quello specifico programmato, ma anche quello di una effettiva rivitalizzazione dell'interesse cate-

chistico», ha assicurato don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, prendendo la parola dopo la preghiera guidata dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, presidente della competente Commissione episcopale. Il percorso avviato, che si inserisce a pieno titolo nel solco degli Orientamenti pastorali dedicati all'educazione, si carica di ulteriore significato alla luce dell'Anno della fede indetto da Benedetto XVI e alla vigilia del prossimo Sinodo dei vescovi che a ottobre affronterà il tema della nuova evangelizzazione. «L'orizzonte è quello di una riscoperta del dono della fede, sca-

turito e corroborato dai sacramenti dell'iniziazione cristiana, in vista dell'annuncio missionario», ha spiegato don Benzi sottolineando che «il mondo della catechesi italiano non è impreparato a queste sollecitazioni, sia per il lungo cammino intrapreso da più di un decennio per rinnovare l'iniziazione cristiana, sia per la riflessione sul primo annuncio della fede». Serve tuttavia «nuovo slancio» per «riproporre con gioia e fervore la Buona Notizia», ha rilevato monsignor Nikola Eterovic, segretario generale del Sinodo dei vescovi. Soprattutto di fronte «al clima culturale e alla situazione di affaticamento che ri-

schiano di rendere debole la capacità di annuncio e testimonianza di molte comunità locali». «Non possiamo – ha aggiunto – trascurare la bellezza della Buona Notizia che rimane tale anche per l'uomo di oggi e per la società contemporanea». Ecco perché «bisogna ritrovare la gioia e il giusto orgoglio di essere cristiani, senza cadere nel trionfalismo». «La nuova evangelizzazione – ha ricordato Eterovic – non è la reazione affannata della Chiesa alle sfide attuali quanto piuttosto il dinamismo interno della Chiesa che riscopre l'urgenza dell'invito ad evangelizzare tutti». Secondo Stijn Van Den Bos-

sche, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale della Conferenza episcopale del Belgio, «la nuova evangelizzazione è l'evangelizzazione che avviene in un contesto in cui la fede non può più essere presupposta, ma può essere proposta». Quello che è necessario, è dunque un cambiamento di mentalità che permetta di passare da «una logica dell'eredità» a una «logica della proposta». Che trasformi la catechesi da un percorso «per bambini» a un cammino per «tutte le età, senza barriere» dove i sacramenti siano «tappe dell'iniziazione e non riti di passaggio secondo le età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA